

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che, per quelli delle Province e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio, del Giornale di Udine in Casa Tellini,

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868

GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano
con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col giorno d' oggi 1.º Gennaio per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il Giornale di Udine avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione, il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il Giornale di Udine aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il Giornale di Udine pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno
Anno it. lire 32
Semestre 16
Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante Vaglia postale.

APPENDICE

I conti dell'ultimo giorno dell'anno — auguri per l'anno nuovo.

Il 1867 se ne andò; e imitando il savio uso de' nonni, sarebbe stato nostro dovere fare i conti per l'ultimo giorno dell'anno. Ma da qualche tempo esiste tale guazzabuglio in tutte cose, che le partite del dare e dell'avere restano lì in asso, nè riesce facile liquidarle per benino, come suona lo stile mercantesco.

Il torbido regna in tutto, in politica, nelle finanze pubbliche e private, nell'aula dei soliti salmi, e in piazza dove il Popolo canta spesso un salmo che non entra nell'Uffizio.

Chi, o Lettori, chi farà i conti esatti dei nostri meriti o demeriti politici? Chi... In questo ultimo anno non guadagnammo molto nella nomea di buoni Italiani, i quali sappiamo condurre per filo e segno le faccende di casa loro. Almanco codesta sentenza affermano su noi i sapientoni d'olt'Alpe, e John Bull che la pretende a maestro di libertà!

Ed in vero, cosa hanno fatto i signori della Sala dei Cinquecento? Quale il costrutto di tante ciarle! C'è, e non c'è un Ministero che governi l'Italia? E gli stalli della Sala ut su-

Per l'Impero d'Austria
fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine i seguenti scritti di Pacifico Verlasi:

Della restaurazione economica del Friuli.

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, proverbio sceneggiato.

Guerra al destino, racconto.

Udine 31 Dicembre.

L'anno che si chiude stasera lascia all'anno nuovo l'eredità di tre crisi ministeriali, in Italia, nel Belgio ed in Grecia; e per poco non ne lasciava una quarta a Vienna, dove ci giunge notizia in questo punto che il ministero cisiliano è finalmente costituito. I lettori vedranno che con poche e secondarie differenze esso è conforme alla lista che noi dimostrammo due giorni fa.

La crisi nel gabinetto di Bruxelles non è pericolosa per il partito liberale. Infatti essa si risolve con mutazioni parziali, restando al potere l'illustre Frère Orban che è l'anima di quel partito nel Belgio. Non sappiamo tuttavia se i giornali liberali rinunceranno per questo a volere quella spiegazione sulle cause della crisi, le quali essi ripetutamente hanno chiesto in questi giorni.

Il telegrafo ci reca il sunto della discussione avvenuta ieri al Corpo legislativo sull'ordinamento dell'esercito. Essa è poco interessante; e merita assai maggior attenzione una corrispondenza officiosa mandata dal ministero dell'interno di Parigi ai giornali amministrativi dei dipartimenti, nella quale si rivela il vero pensiero che ispirò la legge sull'esercito. Essa si esprime così: « La Francia co-

pra resteranno vuoti per qualche tempo, ovvero su essi continueranno a sedere i muratori della nuova Babilonia... Jari era l'ultimo giorno dell'anno; ma i conti non era possibile farli, nè sapere appunti, come cominciò l'anno novello.

Alcuni de' nostri onorevoli caddero al basso; altri si trattarono a pugni; altri, che parevano prossimi a capitombolare, spiccarono salti da disgradarne un artista acrobatico. Urbano Alessandrino, il primo dell'ultima compagnia, sta ora sotto la protezione del Diabolus, il quale vuole fargli coiare una medaglia d'onore, perché con la sua ciacca ha difeso la libertà delle ciarle!! E a provare un'altra volta che mondano rumore non è altro che vento, ad Urbano s'apparecchiano feste a Napoli nel teatro dei Fiorentini; e poco mancò che il pasticciere Bissi mandasse anche a lui un panattonе gigantesco, come lo manda per Natale all'amico degli Italiani, a Giulio Fava!!

In politica dunque, tutto sommato, liquida i conti è impossibile. Aspettiamo il giorno della Beffara, e riceviamo, intanto stremate, ed auguri. E il migliore augurio sarà quello che invitano tutti a far giudizio.

Fate i conti, i veri conti, i conti delle finanze, è del pari impossibile. Tale è la matassa che, ognun è zitroso ad accingersi a trovarne il bandolo. Altro che ambizione del

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 123, roba Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 10 per linea. — Non si riceverà lettera non affrancata, né si restituiranno i macroritti. Per gli annunci giudiziari entate un contratto specifico.

Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, la quarta pagina costano 10 per linea. — Non si riceverà lettera non affrancata, né si restituiranno i macroritti.

Se in ciascuna Provincia d'Italia, in ciascun Comune, in ciascuna famiglia si adoperasse la libertà a svolgere una grande attività per il bene del paese, le nostre condizioni migliorerebbero di giorno in giorno. Il proverbio: « Chi s'apre Dio l'apre » vale per tutti. Noi vorremmo quindi che si pensasse a metterlo in atto domani. Che le contese dei partiti si convertano in utili gare, che si comincino domani l'opera di rinnovamento, di progresso e si metta da parte ogni altra cura; che l'attività nostra non si perda del censurare, ma si adoperi nel fare; che in ogni Provincia vi sia un centro per i miglioramenti economici e sociali; che le istituzioni esistenti si rivolgano a codesto scopo, e se ne creino di nuove, che si dimostri domani il liberalismo pratico, e vecchi e maturi e giovani si assumano il compito della trasformazione nazionale nella propria provincia; che si apprenda quello di meglio che fanno gli altri per imitarlo e che si serva alla propria volta d'esempio altrettante che si promuovano le istituzioni educative ed economiche, e che ogni anno segni qualche progresso; che si possa in fin d'anno presentare sempre il bilancio della libertà, e sia dalla lode a quelle Province le quali hanno fatto più delle altre.

Noi abbiamo fatto parecchie cospirazioni, e guerre contro al despotismo indigeno e straniero ed abbiamo vinto, ma le nuove battaglie sono molto più difficili a vincersi. Abbiamo da combattere l'ignoranza, quella nazionale, la miseria. Come vincere l'ignoranza se non ci eduehiamo tutti per educare il popolo italiano? Come vincere i difetti, e le carenze abitudini nazionali, se non li confessiamo a noi stessi, e se non creiamo, immediatamente le virtù contrarie? Come vincere la miseria, se non ci associamo tutti per lavorare al comune vantaggio?

Queste battaglie devono combattersi e vincersi in noi medesimi, nelle nostre famiglie, in ogni retto di persone, in ogni Comune, in ogni Provincia, e questo è il solo mezzo di fare la Nazione italiana veramente libera, prospera, e grande.

Pochi anni di rivoluzioni e di guerre non trasformano una Nazione, che per secoli fu oppressa ed era caduta al basso. Le rivoluzioni spostano le cose, e le persone, non le migliorano; le guerre distruggono, non edificano. Ci vuole ben altro lavoro per inneggiare le condizioni d'un popolo ed il popolo stesso. Possiamo ben dire di trovarci adesso al principio dell'opera, e che il più resta da farsi.

La nostra è un'opera gloriosa, grata, e di grande soddisfazione a chi scientemente la fa. — 1868 —

potere! Il portafoglio delle finanze eccita a chiunque lo si offra, i sudori freddi.

Lo stesso dicasi delle povere finanze di tutti noi. Il 67 fu un anno perfido, generatore di pitocchi. Tutti si lagnano, tutti mormorano di non poterla campare. Attenti, ehé, che a non far spropositi ci vuole oggi abnegazione da santi. Né quelli, che quasi ogni giorno s'immolano volontari all'idolo *miseria*, sono i peggiori farabutti della società presente.

E come colinare l'immenso deficit, il deficit universale? Come far entrare il quattrinello nelle vuote tasche? Cento furono i programmi; ma la malora è in permanenza, e nessuno augurio varrebbe a scongiurarla. Però accettiamo la situazione qual è, senza disperarsi; rinunciamo agli auguri, e pensiamo a lavorare, a produrre, a utilizzare le ricchezze del suolo, a creare nuove industrie. Cioè per noi, ma intanto guerra agli ingordi, ai ladri, ai gentilame che s'impingua ogni giorno più, comandando altri a sforzati digni!

Il 67 terminò senza che quelli, i quali ci promessero Roma e Toma, ci dessero nemmeno Roma. Termino, lasciando coccolati più che mai gli amici del *Temporale*, e coccolati nel volerlo giù: Che avverrà di esso nel 68? Speriamo bene... gli anni delle Nazioni non si contano come gli anni degli individui. Il tempo matura, le nespole, e il tempo ci farà giustizia in barba a Ronher e Sozi. L'augurio

migliore, per questo affare, è dunque quello di un po' di calma. Un proverbio dice: tutte le strade conducono a Roma. Né un proverbio falso. Per una via, o per l'altra, ci andremo anche noi.

Lasciamo dunque che quelli, i quali decitano l'Uffizio, si divertano coi soliti salmi, badiamo perché il Popolo, cantando in piazza, non istruisca malevolmente. Troppi sono quelli

che amano pescare nel torbido, troppi i Dilettanti che s'accordarono per abbondarlo e lucrare sulle giustificazioni d'esso. All'erta, affinché non cresca il male. E qui si emettiamo un augurio, quieto, quello della concordia tra i galantuomini.

Che se per l'ultimo del 67 non è in caso di saldare le parti, né oggi di cominciare senza fastidiosi pensieri, l'anno nuovo, speriamo che coll'ultimo del 68 le cose saranno dovutamente migliorate. Finché c'è vita, c'è speranza. E noi siamo appena nati; quindi la vitalità c'è, impariamo ad impiegarla. Solo nelle opere del bene, il bello, e il vero, si nasce. Oggi, fra il frastuono degli auguri d'ogni specie, la nostra parola non è legata. Meglio così, una ipocrisia di meno. Ma noi pure scherziamo: diremo di aver fede nell'avvenire. Pochi anni ancora, e l'Italia, saranno fatti gli italiani con le loro vittorie, i crediti, le conquiste, i successi, guadagnati.

comple; giacchè godere la vita vuol dire avere libertà d'azione, vivere è agire, e viver bene è agire per raggiungere un ideale ancora lontano, ma pure tale che vi sia la speranza di raggiungerlo. Non ci sono godimenti i quali meritino di essere chiamati con tal nome, i quali non si gustino sulla via dello studio e del lavoro per raggiungere a profitto del paese intero un ideale di libertà, di prosperità, di grandezza, di civiltà. I patimenti sofferti, le fatiche durate, il sangue sparso, sarebbero stati male spesi, se si fosse trattato di conquistare altra cosa che questa libertà di agitarsi e lavorare per il bene.

Ogni uomo del resto, per quanto piccola sia la parte sua nella vita dell'umanità, ha congenito in sé stesso questo istinto del meglio. Egli lo sente per sé, per i suoi figli, per i nascituri, per i più prossimi, per i conazionali, per l'umanità in tutte le venture generazioni. C'è sì anche l'egoismo, che vorrebbe sfruttare il mondo per sé stesso, il futuro per la breve vita individuale, ma l'egoismo è non soltanto cieco, ché esso crea a sé stesso più male che bene, più pene che godimenti. È sapienza piuttosto il concentrare in sé stesso il godimento dei beni sperati ed operati dai prossimi e da tutti, dalle presenti e dalle future generazioni, operando quel bene che ne frutterà altri molti, che s'intravedono e prevedono come necessaria conseguenza di quello che facciamo noi.

Con questi principii, ed agendo in corrispondenza ad essi, noi possiamo godere fin d'ora di quella prosperità e grandezza cui auguriamo e prepariamo alla patria nostra, noi possiamo vedere quei gran beni che devono scaturire dal poco che noi stessi vogliamo e sappiamo fare.

Ma per non confondere l'opera efficace coi più desiderii, noi non vagheggiamo di raggiungere noi stessi il grande ideale che ci figuriamo desiderabile e possibile per la patria nostra, bensì limitiamo la nostra azione all'ambiente in cui ci troviamo, agli scopi immediatamente conseguibili. Tutto quello che si fa oggi agevola quello che si dovrà fare domani, tutto quello che si fa dappresso estende la sua influenza più in largo. Non c'è uno che faccia tutto quello che può, il quale non agevoli a cento altri il fare molto di più. Il bene da noi fatto è causa ed occasione di molti altri beni. La questione adunque sta nel fare e nel fare sempre.

Ideale lontano, opera vicina, principii generali, applicazioni particolari: ecco la regola, se si vuole fare molto. Lo scopo sociale da raggiungersi sia pure ancora molto lontano, purchè si operi tutto quello che si può per raggiungerlo: la via sarà trovata più breve di quello che pareva. Le idee generali sono belle e buone, sono necessarie per armonizzare il particolare all'insieme; ma gli italiani hanno d'uso di uscire dalle generalità, che sono sterili come ogni desiderio scompagno dall'azione, come gli amori degli eunuchi.

Per questo noi, che intendiamo di rappresentare l'Italia nella Provincia e la Provincia nella Nazione, ci proponiamo di trattare nel *Giornale di Udine* principalmente gli interessi provinciali, e facciamo invito a tutti i nostri compatrioti a trattarveli liberamente. Noi sappiamo che tutto quello che si fa di bene per la nostra Provincia, lo si fa per essa, ma anche per l'Italia; e sappiamo del pari, che ogni bene procacciato da altri italiani alla Provincia propria torna da ultimo a vantaggio anche della nostra. Perciò procureremo più che mai di trattare delle cose nostre sotto a tutti gli aspetti e chiediamo francamente l'aiuto degli altri. Conosciamo che l'opera nostra non è quale dovrebbe essere, ma pure è quello che può nelle condizioni attuali della stampa italiana, e consideriamo che coloro, che riconoscono la importanza della stampa provinciale quale strumento dei comuni interessi e della educazione pubblica, ci aiuteranno.

Noi vorremmo soprattutto che il foglio provinciale potesse registrare tutti i fatti che accadono nella Provincia, e massimamente quelli che dimostrano la privata e la pubblica attività per il comun bene. Non c'è nulla che valga tanto ad educare a far il bene quanto il bene che si fa. Se noi potessimo, invece di esortazioni e predicozzi, portare nel nostro giornale esempi e sempre esempi, crederemmo di aver fatto il migliore giornale. Anzi, già vecchi nell'arte del giornalismo, quando non avevamo nemmeno la libertà di esprimere le idee, le opinioni nostre, facevamo volontieri incetta nella

stampia straniera di tutti quegli esempi di utili istituzioni che potevano educare i nostri; e se i nostri mezzi economici ce lo consentissero, troveremmo ancora utile il viaggiare di Provincia in Provincia, per raccontare tutto quello che in ciascuna di esse si è fatto o si fa di buono colla libertà. Tanti esempi accomunati sarebbero una mutua educazione, una ricchezza comune. Però, senza aspirare a grandi cose, facciamo il possibile ed ajutiamoci a fare il meglio che si possa.

Noi continueremo a parlare a noi medesimi delle cose nostre più che al Governo e delle cose del Governo; bene sapendo che la stampa provinciale non può e non deve avere pretese compatibili appena nella stampa dei grandi centri che parla a tutta l'Italia. Il nostro compito è più modesto. Noi non mancheremo di certo di esprimere le nostre idee sulla cosa pubblica; ma sappiamo che l'opera nostra è tanto più utile, quanto più è circoscritta alla Provincia.

Noi cominceremo tantosto a trattare della restaurazione economica del Friuli, e dopo aver parlato in generale dell'industria agraria e delle altre industrie, e delle vie per le quali il paese possa condursi a prosperità, scenderemo sovente a particolari circa a tutto ciò che esiste e che può farsi di meglio nel Friuli. Noi raccoglieremo fatti e semineremo idee, affinchè altri fatti si producano, ed i Friulan s'avvino con passo ferme a quei progressi economici per i quali sono chiamati.

Del pari tratteremo della istruzione nel nostro paese, applicando ad esso i principii generali e raccogliendo i fatti, poichè questi sono gli oggetti di più immediata utilità adesso.

Faremo in modo che, se non in ogni singolo numero del giornale, nella intera raccolta si trovino trattati i soggetti di maggior interesse per il nostro paese, sicché chi voglia vi possa rinvenire il fatto suo. Sappiamo che in tempo di agitazioni politiche e di spensieratezza abituale non tutti si fermano volontieri sopra gli oggetti seri. Anzi per i lettori ineducati o viziati tutto ciò che non è irosa polemica, vana declamazione, diatriba, scandalo personale, le serie discussioni sanno di malva. Ma i giornali non si fanno per i lettori ineducati e viziati, i quali possono farne a meno, non mancando per essi le osterie, i caffè, le bische e luoghi simili dove sbizzarriscono.

Tutti in Italia domandano buon Governo, amministrazione ordinata, assetto delle finanze. Ora tutto questo non si ottiene senza calma, senza studio, senza lavoro. Ebbene: si deve incominciare ad introdurre questa calma negli animi, a farsi capaci di serie e pacate riflessioni, di studii tranquilli, di lavoro perseverante; ed anche la stampa può e deve contribuire a questo. La stessa neutralità del campo sul quale essa lavora deve giovare a ciò; poichè non è affare suo di fondare e disfare Governi, d'innalzare e demolire uomini, di rappresentare i partiti politici. Essa si trova naturalmente in una regione quieta, dove lo spoliticare ad oltranza diventerebbe, nonché altro, ridicolo. Lo vedete difatti anche dal rapido scomparire di quella stampa effimera, la quale non si occupava che di polemiche politiche e non accoglieva in sé stessa le idee di miglioramento economico e sociale, non promuoveva gl'interessi locali, non gettava nel pubblico i semi del meglio. Le malve insomma sopravvivono alle ortiche, sebbene queste ultime sieno passo prediletto dei polli d'India, o come volgarmente si chiamano dei *dindù*.

Ora che la vita del garibaldismo militante è finita, noi invitiamo i giovani a quest'altra più difficile opera dei *volontari dello studio e del lavoro*. L'avvenire dell'Italia sarà quello ch'essi sapranno farlo. La generazione che preparò e conquistò la libertà va a poco a poco mancando, e deve sottrarre quella che nasce alla vita intellettuale in tempo di libertà. Non abbiamo voluto essere liberi per nulla, ma bensì per gareggiare colle altre Nazioni libere nelle opere della civiltà, per ridare all'Italia l'antico onore. L'Italia entra colla sua unità in una civiltà novella. Essa ebbe, nei tempi storici, quella civiltà spontanea e locale che, sparsa variamente nella penisola, precedette la romana; ebbe la civiltà di Roma antica, la quale nutrì se stessa della civiltà di tutti i popoli, e lasciò al mondo moderno la grande eredità dell'antico; ebbe la civiltà dei Comuni del medio evo, che fu

preludio a quella delle grandi Nazioni europee. Ora devo rimettersi al suo posto nella civiltà federativa delle libere Nazioni e fare d'avanguardia ed esse per l'incivilimento del mondo orientale. Ma per fare questo bisogna lavorare assai, e lavorare meditativamente, bisogna che la generazione novella abbia piena coscienza del destino d'Italia, e cercchi di compierlo attorno a sé. Si tratta prima di tutto di rifare l'intera educazione nazionale, di liberarsi dalle abitudini servili, di prendere quelle dei popoli liberi, di prepararsi un cospicuo viatico per questo lungo cammino. Consigliamo la gioventù nostra a non mettersi in viaggio sprovvista d'ogni cosa, ed a cominciare il **1868** con propositi degni di uomini liberi.

P. V.

ITALIA

Friuli. Ci si dà per certo, dice l'*Esercito*, che il generale Bertolè-Viale aveva in pensiero di presentare a S. M. un progetto di decreto col quale sarebbero stati accresciuti gli stipendi agli uffiziali subalterni d'ogni arma. Desideriamo si avveri la notizia della sua conferma nella carica di ministro della guerra, nella persuasione ch'egli manderebbe adatto quel suo divisamento, che sarebbe una delle disposizioni le più giuste, provvide e necessarie.

Ci si assicura pure come egli già si fosse occupato di trovare il modo onde favorire gli uffiziali che vanno e ritornano da licenza, circa ai trasporti sulle ferrovie e sui piroscafi; e questo sarebbe altrettanto un provvedimento necessario, attesochè altrimenti non possono godere delle licenze altri che o i ricchi o coloro cui non cala far debiti.

Pare ezandio che dovessero essere fatte anche alcune altre promozioni nei vari gradi, ma che l'avvenuta crisi le abbia sospese.

Leggiamo nella Riforma:

Pare, da quanto ne si dice, che le combinazioni tentate non siano riuscite, e che l'onorevole debba chiedersi e il nuovo incominciare col ministero dimissionario.

Il senatore Scialoja avrebbe decisamente declinato oggi impegno. Solo l'onorevole Cordova si mostrerebbe meno retiso a entrare in una qualunque combinazione.

E più sotto:

Crediamo sapere che il conte Menabrea attende risposta da uomini politici che si trovano a Torino per prendere le ultime determinazioni al rimpasto del suo gabinetto.

Roma. I giornali francesi hanno per la via di Marsiglia:

Scrivono da Roma, che il giorno di Natale, dopo la messa pontificale, i cardinali hanno complimentato il papa, il quale nella sua risposta paragonò la situazione morale di Gerusalemme e di Roma all'epoca della venuta di Cristo. A quell'epoca la Giudea era profondamente divisa e dilaniata da fazioni nemiche, mentre Roma presentava l'immagine della forza e della potenza. Anche oggi, Roma offre l'esempio della più completa unità, quello della Chiesa che concepisce in sé tutte le forze dei fedeli dell'universo. I suoi nemici, per lo contrario, sono divisi in fazioni che devono affrettare la loro rovina. Essi però tenteranno, senza dubbio, un ultimo assalto. È dunque necessario vigilare, pregare, esser pronti a tutto.

Il papa benedisse quindi il cappello di velluto e la spada d'oro, che devono essere offerte al principe più benemerito quale difensore di Roma.

Il cardinale D'Andrea ha accettato cinque punti di ritirata e giustificazione. Egli ha scritto una lettera al papa. La cosa è terminata, ed il cardinale è rientrato in tutte le sue dignità.

Leggiamo nella Libertà:

Ci si scrive da Roma che il conte di Sartigas abbia avuto in questi ultimi giorni una lunga conversazione col cardinale Antonelli allo scopo di partecipargli che, secondo il parere dell'imperatore, i buoni uffici della Francia non produrrebbero alcuno risultato efficace per la S. Sede, se quest'ultima non si rassegnasse a introdurre immediatamente e sinceramente nella sua legislazione e nella sua amministrazione tutte le riforme, chieste già dalla Francia nel 1860. « Soltanto allora, avrebbe detto il nostro ambasciatore, potrebbero sperare una transazione colle potenze estere e colla pubblica opinione in Europa, nell'interesse di una garanzia generale e solenne del potere temporale. »

A detta del nostro corrispondente, il cardinale Antonelli avrebbe risposto che non potevasi parlare al Papa di riforme da introdursi su d'una vasta scala, avanti il ristabilimento delle frontiere degli Stati Pontifici nella loro integrità.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*: Voci molto inquietanti corrono da ieri sera tanto nel mondo politico quanto in quello finanziario. La Borsa oggi si è risentita del contraccolpo di tutte queste voci allarmanti. Si parlava dell'alleanza Russo-Italo-Prussiana, destinata a finirla coll'impero Ottomano, e a portar un colpo decisivo all'influenza francese in Europa. In appoggio a questa supposi-

zione si citava il progetto di conferenza degli ambasciatori russi convocati a Pietroburgo, di cui vi parlai già; indi il fatto pubblicato ieri da parecchi giornali della sera, come parola d'ordine avuta, che la flotta inglese del Mediterraneo si sarebbe improvvisamente riunita nel porto di Malta. Con tali disposizioni, i novellieri avevano un bel gioco nelle loro feconde invenzioni, e perciò si posero testo all'opera annunciando una contro-coalizione franco-austro-inglese, destinata a tenere in isacco la prima, specialmente in quanto concerne la Turchia. Vi erano anche persone che pretendevano dividere l'Europa in due campi ed assicuravano che, secondo i progetti del gabinetto francese, nello stesso momento in cui l'urto generale diverrebbe inevitabile nel cuore dell'Europa, un'armata spagnola sarebbe specialmente incaricata di proteggere gli interessi del S. Padre occupando il territorio pontificio. E nelle sfere clericali della corte, onde rendere queste ipotesi plausibile, citavasi il fatto che il maresciallo Narvaez avesse inviato a Parigi un suo aiutante di campo in missione speciale e che questo diplomatico, in uniforme, fosse stato già ricevuto particolarmente l'altro ieri dall'Imperatore alle Tuilleries.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Come particolare sui preparativi militari che qui da noi si fanno, vi dirò essere stata creata a Parigi una terza officina di fucili Chassepot, che è stabilita nella via Oberkampf. Ce ne erano già due che davano 4000 fucili al giorno; ma si trovò che non erano abbastanza. Queste officine sono provvisorie e destinate ad esser demolite dopo la guerra. Inoltre, ogni giorno la ferrovia dell'est trasporta alla frontiera quantità immense di polveri e munizioni. Finalmente, le fortezze, oltre che essere armate, vengono anche provviste di biscotti e carne salata, come se stessero per subire un assedio.

— Leggono nella *Liberté*:

In questo momento, al campo di Châlons, si esperimenta un fucile Chassepot, perfezionato, destinato a battaglioni dei cacciatori a piedi. Al poligono di Vincennes si sta provando un nuovo cannone, di cui è inventore un chirurgo militare, sig. Noëll, di Nancy. Una memoria sui risultati ottenuti da questo ordigno di distruzione è stata inviata dall'autore al maresciallo Bazaine, il quale ha creduto dover chiamare l'attenzione dell'Imperatore su questa mitragliera di nuovo genere, la quale può tirare in un dato tempo lo stesso numero di colpi di un fucile Chassepot.

Ungheria. I quattro vescovi che trovansi alla Camera dei Magnati, nella seduta in cui fu discussa l'emancipazione degl'Israeliti, votarono a favore del relativo progetto.

Prussia. Scrivono da Berlino:

« Abbiamo fra noi il principe Metchnikoff, uno dei più intimi dello zar ed a cui egli affidò le missioni più confidenziali. »

Secondo informazioni che tengo da ottima fonte, egli avrebbe recato al re Guglielmo una lettera autografa dell'imperatore Alessandro, in cui verrebbero spiegati i motivi che devono in furia la Prussia ad adottare un'azione politica comune colla Russia.

« I legami fra le due potenze vanno facendosi sempre più intimi e si può ritenere per certo che chiunque oserà provocare una di esse, si troverà anche l'altra di fronte. »

— Una corrispondenza di Berlino, indirizzata alla *Gazzetta d'Augsburg*, fa alcune rivelazioni sulle viste politiche della Prussia.

Secondo questa corrispondenza, il governo prussiano aspetterebbe il momento in cui la questione italiana attirerà tutta l'attenzione della Francia per annettere il granducato di Baden alla Confederazione del Nord. A quest'uepo sarebbero state prese tutte le più opportune disposizioni per scongiurare la divisione badense colla divisione assiana e formare così un terzo corpo d'armata federale.

Germania. Negli ultimi giorni venne rimesso ai comandi ed alle amministrazioni militari della Germania del Nord il piano di mobilitazione di tutto l'esercito della Germania del Nord. Esso è approvato dal Re di Prussia come generale della Confederazione e, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, è dettato con singolare chiarezza e precisione, in modo da non lasciar alcun dubbio ai nuovi corpi di truppe confederate intorno alle loro funzioni. Vi si trattano appunto i rapporti delle truppe di rimpiazzo e di guarnigione, non che quelli di tutti i rami di amministrazione di un esercito mobile, quanto alla loro formazione e riempimento.

Inghilterra. Il fanatismo, a quanto scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*, continua a trattenere il paese in un'agitazione febbrale. Macchine infernali furono scoperte a Dublino; i tentativi d'incendio si moltiplicano. La vigilanza dell'autorità radoppia. Si calcola a 400,000 il numero dei constabili speciali arruolati a Londra e in altre località per proteggere la vita e i beni dei cittadini.

— Il Nord reca quest'importante notizia: L'Inghilterra è sul punto d'imprimere alla sua politica tradizionale, tanto all'interno che all'estero, un movimento di conversione molto accentuato: vuolsi che lord Stanley, comprendendo finalmente tutto ciò che vi ha d'illogico nella linea politica, seguita finora dal *Foreign office* nella questione d'Oriente, abbia fatto capire al ministro turco accreditato a Londra, che la Porta, nello scabroso affare di Candia, dovrebbe seguire l'esempio dell'Inghilterra nella questione delle Isole Jonic; dovrebbe cioè sbarazzarsene cedendole alla Grecia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Abilità chirurgica e carità florita. — Pubblichiamo sotto questo titolo una misera cura eseguita dal distinto chirurgo ora di Spilimbergo, e fra pochi giorni di Conegliano, il dott. Camillo Mondini, in questa distinta fisiatura del sig. Clemente. Nessi fa un fasciuccetto di quattordici anni addotto alla fabbrica per una puorile imprudenza fu rapito da una delle coreggie motrici, e portato a battere colla testa sotto il sofifto, e a girare con tutto il corpo intorno ad una delle grandi carruccole maestre con tale rovina di tutta la persona, che, non tenendo conto dei danni minori, ne usciva quel miserello con una gamba fratturata comunitivamente in due luoghi, un'altra pur brutalmente lacerata, ed infranta, ed un braccio pure esso doppiamente rotto. La speranza della guarigione, trattandosi anche d'un individuo di temperamento linsitico, poteva ridursi perciò ad una lieve lusinga. Ma il bravo Mondini chiamato con animo generoso, e con cuore paterno a riparare a tanta sventura dal sig. Clemente, che sostiene tutte le spese del lungo processo della guarigione, cambiò in breve la losanga in isperanza, e la speranza in certezza con un'abilità attestata dai suoi compagni di professione e con tutta la costante assiduità voluta dal gravissimo caso. Per tal modo fu ridonato ad una povera famiglia un figliuolo, che ad onta delle imperfezioni inevitabili dalla stessa mano più esperta potrà tornando al suo lavoro continuare ad assistervi. Onore dunque alla scienza, e al cuore del Mondini, e onore del pari ad un padrone, che senza altro obbligo, che quello che imponeggi ai buoni i sensi di umanità, procacciò del suo a quel fanciuccio i benefici di una cura dispendiosissima, e tutt'affatto superiore ai mezzi largiti dalla provvidenza ai suoi genitori.

Dignano 28 dicembre 1867.

D.

Nomine di Sindaci. In udienza dell'8 dicembre decorsi vennero da S. M. nominati alla carica di Sindaci per il triennio 1867-89 i signori Zinner Giovanni, Chiussa Forte — Quirini nob. Alessandro, Pasiano — Zuliani Giov. Batt., Camposorido — In udienza del 15 d'otto: Paulino G. Batt., Zuglio — Pace Antonio, Azzano Decimo.

Con decreto del 5 corrente il dottor Luigi Cucovas venne nominato Sindaco di San Pietro degli Stavi per il triennio 1867-69.

Allieve maestre. Leggiamo nella Gazzetta di Venezia in data 28 dic:

Il Consiglio provinciale di Padova ha stanziato nel suo bilancio una somma per pensioni ad alcune maestre da collocarsi in una Scuola magistrale femminile dello Stato. In seguito a ciò quella D'putazione provinciale accettò l'offerta fatta da questo Consiglio scolastico, di collocare le dette allieve, che saranno circa dieci, nel Convitto annesso alla Scuola magistrale delle Eremiti in Venezia. Le giovani graziate vi sarebbero ammesse per la metà di gennaio. Speriamo che anche le Province di Treviso, Rovigo e Udine, alle quali fu pure diretta una simile offerta, ne approfitteranno essendo ancora in tempo di farlo.

Nuovo cannone. — Leggesi nell'Indipendenza di la Moselle:

Il generale Leboeuf, presidente del Comitato d'artiglieria, ha esaminato, per ordine dell'imperatore, un cannone recentemente inventato dal signor Noël di Nancy. Il generale constatò in questa nuova arma tali vantaggi che ne decise incontramente l'acquisto per conto dello Stato. Così l'invenzione Noël sta per trasformare il sistema dell'artiglieria francese altrettanto completamente quanto lo fece per l'armamento della fanteria l'adozione del fucile Chassepot.

Un fenomeno straordinario. A San Lorenzo presso Albona in Istris, il 19 corr. verso le ore 5 di sera scoppia un fulmine nella villa Dimich, vi colpisce un buco e tre individui che si trovavano a poca distanza e furono gettati a terra. È un fatto codesto, che avvenuto in mezzo a tanto rigore d'inverno meriterebbe di venir esaminato meglio.

Un detto del principe Metternich. Da un carteggio parigino togliamo:

I nemici d'Italia od i suoi falsi amici continuano a lanciare i loro vituperii contro la patria nostra. Non vi parlo dei giornali salariati per compiere questa missione; ma voglio accennarvi uno del principe Metternich il quale è tanto più ignobile essendo stato proferito da un sì alto personaggio.

Ieri l'altro l'ambasciatore austriaco, trovandosi in un grande ricavamento, disse:

— Non è già l'inimicizia dell'Italia che deve temere la Francia, ma bensì la sua alleata.

— E perché gli chiese un suo amico.

— Perché se per sventura l'Italia fosse ammessa a collocare duecentomila uomini sopra un campo di battaglia accanto alle truppe francesi, al momento decisivo l'esercito italiano farebbe un voltafaccia, come i Sassoni a Lipsia, ed il generale che lo comanderebbe, diverrebbe popolarissimo nel suo paese! E un austriaco che parla; e il lupo canaglia di pelo ma non di vizio.

ATTI UFFICIALI

N. 15218.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine.

La Ditta Barbei Domenico di Valentino di Negruola ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell'acqua del torrente Logna in Cergnau di Nimis per animare una ruota d'opificio di macina da grano sopra fondi segnati coi mappati N. 2614, 2610, 2008 di ragione Floresatti Giuseppe, Anna, Maria e Lucia di Giov. amministrata dal proprio padre proprietari a Floresatti Giov. usurpatario in parte concessionario.

Si rende pubblica tale domanda in senso e per gli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Dicembre 1867.
Il Prefetto
FASCIOTTI.

N. 15215

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Angolzer Mattia di Pontebba ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'un filo d'acqua della Roggia di Pontebba nell'attivazione d'un opificio da macina da grano a due correnti da costituirsi sulli spongi della destra della Roggia corrente lungo l'abitato di Pontebba nel fabbricato di proprietà di essa Ditta al M pp il N. 1734.

Si rende pubblica tale domanda in senso e per gli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Dicembre 1867.
Il Prefetto
FASCIOTTI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 31 dicembre.

(K) Le notizie sulla crisi ministeriale sono abbastanza contradditorie per non meritare d'essere riferite.

Mi limiterò solamente a dirvi che le trattative iniziate col conte Ponza di San Martino pare siano sul punto di abortire, non essendosi riuscito il capo della *Permanente* a persuadere il suo partito a questa utile e patriottica conciliazione.

Gia dai giornali che esprimono le idee della *Permanente* si poteva arguire che quell'accordo avrebbe difficilmente potuto aver buon esito. Essi si erano troppo affrettati a porre in campo l'incompatibilità di tale connubio politico, e già si apprestavano a trattare di disertori e li apostati quelli tra i permanenti che si fossero mostrati disposti a varare a patti.

Onde pare evidente che se, per improbabile, il Menabrea riuscisse a ingaggiare per il suo ministero qualche membro della *Permanente*, questo dovrebbe rinunciare a portar seco i voti e l'appoggio del suo partito, e tutto al più si otterrebbe lo scopo di rompere le file della chiesuola piemontese, nella quale probabilmente ci sarà pure qualche duno inclinato a transigere.

Ecco ciò che, a mio parere, si potrebbe ottenere in ogni caso.

Intanto i tentativi del Menabrea continuano; e la situazione non presenta nulla di nuovo.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Firenze:

La crisi ministeriale italiana continua ad essere qui soggetto di qualche apprensione, però nelle sfere ufficiali si crede fermamente che il generale Menabrea riescirà a comporre un nuovo ministero. Infatti è certo che da Parigi con tutti i mezzi diplomatici e col concerto delle insinuazioni dei giornali officiosi si procura ogni modo perché il gabinetto nuovo sotto la presidenza del conte Menabrea continui l'indirizzo del ministero dimissionario e di più ritorni all'osservanza dell'articolo quarto della convenzione di settembre circa il debito pontificio.

È circolata la voce che il governo imperiale fosse deciso a ritirare la legge, ora in discussione, sull'armata.

Se questa voce è giuntaanco così non vi prestate fede. L'imperatore tiene solo e se non ha i nove anni, come chiede, per la durata del servizio, ne otterrà almeno otto. Altri assicura che la legge

passerà tale quale o che sarà subito proceduto alla mobilitazione.

Secondo un'altra voce, forse più fondata, lo scioglimento della Camera è aggiornato. A quanto sembra, non si vorrebbe fare l'elezione dei deputati al tempo stesso che le elezioni delle reclute e dei conscritti nelle campagne; queste elezioni certo avrebbero a quelle.

— Scrivono da Roma all'*Haus*:

Fra alcuni giorni si vedevano legni della marina italiana rasenare le opere avanzate del porto di Civitavecchia, senza saluto di uso, come se volessero braveggiare la bandiera pontificia. Il generale de Failly vi avrebbe provveduto, facendo inalberare i colori francesi, accanto a quelli del papa, sul forte Michel-Angelo...

— Scrivono da Parigi all'*Haus*:

Fra le novità-principio, da accettarsi col beneficio dell'inventario, c'è quella, che il nostro prefetto comun. Torelli sia chiamato al Ministero, e a nostro prefetto sarebbe designato il conte Bembo, che fu sotto altri auspici podestà di Venezia.

— Scrivono da Parigi:

Ieri ho sentito dire che mentre l'imperatore passava per i Campi Elisi, un operaio gridò «Viva l'Italia». Essendo proceduto al di lui arresto, l'imperatore ha ordinato che fosse rimesso subito in libertà, dicendo che non c'è nessun male nel grido di «Viva l'Italia».

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Riceviamo da Reggio di Calabria la desolante notizia che ivi il colera torna ad infierire, e che quelle popolazioni si trovano oppresse da indescrivibili miserie, mancando di tutto.

Non dubitiamo che la filantropia italiana, troverà modo di portare qualche sollievo ai mali onde sono afflitti i calabresi.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Le voci che si bisbiglia del possibile accesso al potere del conte di San Martino o di qualche altro caporione dei permanenti, dà argomento a questi di cantar vittoria; ma voi certo non vi lascierete cogliere da questa apparente gioia, e vorrete vedere non solo la superficie, ma il fondo delle cose. Ebbene, quanto io vi dissia in una precedente, sta per avverarsi; la scissione nel campo degli Aheï. Perchè l'onorevole San Martino o il Ferraris possono essere chiamati al governo, conviene ch'essi abbiano un programma assai diverso, assai più preciso, netto e possibile di quello che lo possano formulare gli onorevoli Bottero e Villà, firmatari della recente circolare Crispi-Bertani; nessuno certamente, per quanto in Italia sia oggi grande la confusione delle lingue e l'arruffamento dei cervelli, vorrebbe un Ministero che miri a fare sorgere il popolo italiano contro la Francia.

— Un dispaccio telegrafico giunto da Napoli annuncia che 250 persone si sono già sottoscritte per dare un bauchetto al Rattazzi. Si aggiunge che più di 4000 persone abbiano depositato la loro carta da visita in casa dell'ex ministro. Quanto alla commedia della signora Rattazzi non si hanno che notizie contradditorie; e chi parla di un trionfo e chi di un fiasco.

— Una corrispondenza romana dell'*Indépendance belge* assura che nell'oratorio del papa si è testé operata una piccola rivoluzione. Pare che i gesuiti, che dovevano contentarsi di confessare il confessore del papa e di suggerirgli le loro ispirazioni, abbiano voluto fare diretta pressione sulla coscienza del papa colli imporgli un loro strumento e costringendolo a scegliersi per direttore spirituale un tal padre Piccirillo. Ben presto potremo vedere gli effetti di questo cambiamento, non solo circa la direzione delle cose spirituali, ma anche sull'indirizzo politico del governo temporale.

— Scrivono da Parigi alla *Riforma*:

I tentativi insensati dei seniani non saranno senza influenza sulla politica francese, poichè il governo inglese non può a meno di non capire che sotto la scorsa d'un seniano, fosse pure rivoluzionario, non vi sia un cattolico. Checchè dica il cardinale primato d'Irlanda ed il suo alto clero, i zuavi pontifici ed i seniani sono reclutati negli stessi fondi. Da ciò sorge l'ineluttabile necessità per l'Inghilterra di sottomettere il vescovo di Roma al re di Italia. Bisogna che una potenza amica possa sorvegliare codesto focolaio di cospirazioni tenebrose che si chiama Vaticano.

Una cosa è fuori d'ogni dubbio ed è che Napoleone vuol essere il braccio armato della chiesa cattolica. La molla che egli atopeva per promuovere una guerra con la Germania è l'interesse cattolico, di cui egli intende farsi rappresentante sul campo di battaglia. Se camminiamo di questo passo ben presto vedremo nuove guerre di religione. La rivendicazione di Roma per l'Italia è dunque d'una urgenza straordinaria. E ciò che è ancor più urgente è di staccare l'Italia dal sentimento cattolico, che per disposto è un pretesto di querelle dinastiche. La Germania protestante è minacciata nella sua stessa esistenza, insieme all'Inghilterra, da una vasta cospirazione cattolica, la quale si elabora con una tale perseveranza, che i despoti solamente sanno mettere nei loro disegni. State sicuri che la prospettiva di un appello al sentimento religioso, se è lecito onorare di suffitto nome una si abbietta cospirazione, paralizza gli sforzi della opposizione parlamentare francese.

— In Svizzera risulta in modo soddisfacente la quiete dell'equipaggiamento ed armamento dell'esercito, su chiusa la sessione dell'assemblea federale per il 1867 senza discorsi finali. Alla chiusura del consiglio nazionale, il presidente disse: «Le deliberazioni concernenti l'esercito furono dettate dalla

coscienza che la neutralità è la più sicura garanzia dell'indipendenza; perciò è dovere della Svizzera di essere sempre armata per la difesa e di esercitare scrupolosa vigilanza.

Il presidente, accennando al Brennero e al Moncenisio, esortò a non ritardare ulteriormente tali passi di propria iniziativa per promuovere i mezzi di comunicazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI FIRENZE

Firenze, 1. gennaio

Parigi. 31. Goltz sarà ricevuto oggi dal'imperatore come rappresentante ufficiale della confederazione del Nord.

Londra. 31. Fu scoperta una cospirazione di seniani avente per scopo di distruggere il cordone sottomarino dell'Atlantico. Furono prese nuove precauzioni a Cork, a Dublino ed in altre località.

Firenze. 31. I giornali annunciano che Pópa di San Martino ha risposto di non potere accettare l'offerta fatta dal capo del gabinetto.

Parigi. 30. *Corpo Legislativo.* Discussione sulla organizzazione dell'esercito. De Autours sviluppa un emendamento chiedente che i figli degli stranieri, nati in Francia, siano sottoposti alla leva militare.

Niel dice che gli inconvenienti della legislazione concernente i nazionali ed esteri sono esagerati.

Propone per non esporre i nostri nazionali a rappresaglie che i figli degli esteri nati in Francia diventino legalmente francesi.

Dopo le osservazioni di Gresier ed altri, des Rotours ritira l'emendamento.

Bergett combatte il rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile; domanda il rinvio dell'articolo 4.

Gressier, relatore, accetta il rinvio.

Rouher risponde a Pichard se vi saranno dispense nella Guardia nazionale mobile, dice che la questione è subordinata allo scioglimento della questione del rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile.

L'articolo 4 è rinvio alla commissione.

Parigi. 31. La voce sparso alla Borsa che Nigrò e Goltz partirebbero in Gennaio è smentita.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che fissa a 292 il numero dei deputati da eleggersi durante il periodo del quinquennio 1867-1872.

Bruxelles. 31. Le dimissioni di Rogier e di Vanderpeereboom sono accettate. Frère Orban e Bara conserverebbero il portafogli. I

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1078. 3

REGNO D'ITALIA
Prov. del Friuli Distr. di Cividale

DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVILE
DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario - Ragi-
niere di questo Spedale coll'anno solido
d'It. L. 987,65 con diritto a pensione,
in esito ad ossequiale Decreto 19 No-
vembre p.p. N. 4036 dell'Onorevole
Deputazione Provinciale di Udine, si di-
chiara aperto il concorso a tutto il Mese
di Gennaio 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va con-
giunto l'obbligo di cauzione per l'im-
porto d'It. L. 423,56 in Beni Fondi, o
danaro sonante, dovrà insituare al pro-
tocollo di Direzione regolare istanza, in
bollo competente, corredata dai recapiti
seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l'a-
spirante non abbia oltrepassati anni 40,
amenochè non coprisse anche presenta-
mente pubblico impiego.

b) Certificato d'appartenenza al Regno
d'Italia.

c) Attestato de' studi portato.

d) Patente d'idoneità alle mansioni di
Segretario - Ragi-niere presso Istituti di
pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insituare i
documenti de' benemerenti e d'altri
servizi prestati, e dichiarare di non aver
vincoli di parentela cogli Impiegati dello
Spedale.

Presso l'Ufficio di Direzione sono
ostentabili i Regolamenti generali e spe-
ciale, dai quali risultano le mansioni
inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato nel Capi-
leggi di Distretto, ed inserito nel Giornale
di Udine.

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Operario
FANTINO Nob. CONTARINI
L'Amministratore
Giovanni Guerra.

N. 888. 3

Prov. del Friuli Distr. di Udine Com. di Reana del Rojale

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto
il Concorso al posto di Segretario Comune-
rale di Reana del Rojale, cui è annesso
l'anno stipendio di It. L. 800 (otto-
cento) pagabili in rate trimestrali poste-
cipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro
domande a questo Municipio entro il
termine predetto correandole dei docu-
menti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che oltre ai lavori ordi-
nari, restano a tutto carico del Segre-
tario ancora i lavori straordinari.

Dall'Ufficio Municipale
Il 23 Dicembre 1867

Il Sindaco
LINDA.

M. 429

IL RETTORATO
DELLA REGIA UNIVERSITA'

Trovansi disponibili presso questa R.
Universita' due piazze di pensione di It.
L. 340, di entrambi appartenenti alla più
fondazione del Collegio S. Marco in Pa-
dova, a favore di due giovani poveri
dello Provincia Veneti Studenti l'uno
della Facoltà Legale, e l'altro della Fa-
coltà Matematica.

Tali pensioni avranno effetto per tutto
il corso dello studio Legale e Matemati-
co e verranno accordate a quelli che
per morale condotta, e per progresso
negli studi anteriori ne sono degni.

Non più tardi del giorno 26 Gennaio
p.v. i concorrenti faranno giungere in
toto istante al Rettorato di questa R.
Universita', e queste dovranno essere
corredate

a) della Fede di nascita,

b) dell'Attestato di dovere con-
dotta,

c) della Dichiarazione da cui co-
stino il nome e cognome dei Genitori,

l'esistenza, o mancanza dei medesimi,
ed il numero dei loro figli viventi.

d) Del Certificato del Municipio
sulla sostanza dei Genitori, e sulla du-
rata dei servigi eventualmente prestati
dal Padre; dovrà altresì in questo essere
accennato, se, e quale sostanza possiede
l'Aspirante, come pure se tra fratelli e
sorelle ve ne sia alcuno provveduto di
qualche assegno in altro stabilimento a
carico del Regio Erario, o di privata
Fondazione, e ciò all'oggetto di poter
con piena conoscenza delle familiari
circostanze dei potenti, emettere sicuro
giudizio sull'asserita (inabilità).

e) degli Attestati degli studi percorsi.
Il Rettorato, accolte le istanze, subito
il Senato Accademico, farà dei più me-
ritevoli la proposizione per la nomina da
rimettersi al R. Ministero della Pubblica
Istruzione.

Le pensioni saranno pagate dalla Cassa
della R. Universita' in due eguali rate
posticipate d'It. L. 170, una al 4 Aprile
e l'altra al 4 Settembre di ogni anno,
verso ricevuta vista e firmata dal
rispettivo Direttore della Facoltà.

Finalmente quando il beneficiario du-
rante il corso de' suoi studi non dimo-
strasse un' esemplare condotta, molta
diligenza e pari profitto, sarà privato del
godimento della pensione.

Padova, 22 Dicembre 1867
Il Rettore Magnifico
Prof. CAV. DE LEVA
Il Cancelliere
Dott. GIUDICE.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7034. p. 2

EDITTO.

In seguito alla Requisitoria 22 corr.
N. 40224 del R. Tribunale Provinciale
in Udine, la R. Pretura di Maniago rende
pubblicamente noto che nel locale di
propria residenza, e sotto la sorveglianza
di apposita Commissione Giudiziale nei
giorni 13 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle
ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti
due esperimenti d'asta per la vendita
della sostanza stabile di appartenenza
della Massa, operata di Angelo de Marco
detto de Diu fu Antonio di Maniago; e
cioè alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in 8 lotti
separati come sono qui sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento
seguirà la delibera solitaria a prezzo
uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno il creditore
primo iscritto sig. Bellina dott. Napo-
leone, che si facesse oblatore, dovrà
cautare l'offerta con un deposito equi-
valente al decimo del prezzo di stima
da erogarsi in conto del prezzo di delibera,
e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il
deliberatario dovrà versare il prezzo della
delibera stessa presso il R. Tribunale di
Udine in moneta sonante d'argento, me-
no l'anticipato deposito di cauzione,
sotto comminatoria del reincanto a tutte
di lui spese e danni.

5. Verificato il pagamento del prezzo,
e comprovato il pagamento della tassa
di trasferimento, sarà tosto aggiudicata
la proprietà nell'accorrente.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto 1. Terr. Ortale posto nel Co-
mune Cenquario di Fanna denominato
Borgo Pajani in mapp. all. n. 503 di
pert. 0,19 colla rend. cens. di l. 0,73
- 510, sub. a pert. 0,06 colla rend. di
l. 0,84 casa demolita e ridotta ad orto,
e 511 di pert. 0,02 colla rend. di lire
0,08 ridotto pure ad orto, stimato fior.
72,88.

Lotto 2. Lobbiale costruito a muri
coperti a coppi con corte unita in map-
pa di Fanna al n. 504 sub. a pert.
0,08 rend. di l. 1,54 stim. fior. 150,00

Lotto 3. Prato detto Centa del Re o
Centa di sotto in map. di Fanna al n.
1642 di p. 2,34 colla rend. di l. 5,27
stimato fior. 208,55.

Lotto 4. Beni posti in Maniago

Arat. denom. Megredo in map. del
Comune di Maniago al n. 4125 di pert.
1,62 colla rend. di l. 3,26 stimato fior.
146,34.

Lotto 5. Arat. denom. Vial in map.
al. n. 2218 di p. 1,89 colla rend. di l.
3,78 stim. fior. 89,00.

Lotto 6. Arat. sotto Braida descritto
al n. 332 di map. di pert. 4,39 colla
rend. di l. 14,93 stim. fior. 205,30

Lotto 7. Orto in contrada Coli Culvera
in map. all. n. 2811 di pert. 0,23 colla
rend. di l. 0,78, e n. 2812 di pert. 0,12
rend. l. 0,41 stim. fior. 70,38.

Lotto 8. Prato Campagna in map. al
n. 8591 di pert. 44,00 colla rend. di l.
10,16 stim. fior. 440.

Il presente sarà pubblicato mediante
affissione nei soliti luoghi in questo Ca-
poluogo, e nel Comune di Fanna, ed
inserito per tre volte nel Giornale di
Udine a cura dell'amministratore del
concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago 20 Ottobre 1867

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urti Canc.

Il R. Pretore

D.R. ZORZI

Mozzoli Canc.

N. 9144. p. 2

EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo
Suardo contro G. Battista fu Pietro Poli-
var di Melisuna ed Alessandro De Paoli
avrà luogo presso questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
primo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il secondo, il giorno 19 Febbrajo
p.v. per terzo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
secondo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il terzo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
terzo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il quarto sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
quinto esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il sesto sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
settimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il ottavo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
nono esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il decimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
undicesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il dodicesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
tredicesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il quattordicesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
quindicesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il sedicesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
sedicesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il diciassettesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
diciottesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il diciannovesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
diciannovesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il ventunesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
ventunesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-
ritando il prezzo di 18 Gennaio per il
venticinquesimo esperimento d'asta, il di 4 Feb-
brajo per il venticinquesimo sempre dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di
apposita commissione nella sala delle
pubbliche udienze di questa Pretura me-